

Auuenisse, ò perche Cesare se ne persuadesse, ouero perche fosse
 venuto in Italia con deliberata dispositione di cercar' à suo pro
 tutti li vantaggi, mostrò di condescendere al Consiglio; rispose
 d'esser pronto à trattenerfi alla difesa de' comuni Stati, quando
 però la Beatitudine Sua, e la Republica di Venetia si compiacesse-
 ro di rinouar seco l'Alleanza, e di concorrere con le lor'armi con-
 federate in aiuto di lui, così contra i Francesi, come gli Ottoma-
 ni. Sentito il Papa doue, che andaua questo mistero à finire,
 procurò di iscanfartene alla meglio. Non trouò ragione, per far-
 si capo di nuoue guerre, e di nuouì incendij. Nulla gli promette-
 uano le passate prouue di sicuro, e di sincero nell'intentione di Car-
 lo. Molti riflessi grandemente lo agitauano. Ma nessuna cosa poi,
 lo tenne più lontano dall'impegnarsi in nuoua vnione, di vn pen-
 siero, da lui conceputo, d'altissimo rilieuo. Speraua assai più, con-
 feruandosi neutrale, e lasciando Cesare, e'l Rè nella gara di gua-
 dagnarfi vicendeuolmente lo Stato di Milano, di facilmente con-
 durre amendue à contentarsi d'investirui Duca, Ottauio Farnese
 Nipote suo, che gittandosi nel seno di vno di loro, farsi di quello
 incatenato schiauo, e dell'altro, accerimo nemico. Per i detti, e
 per altri graui rispetti schermitosi dunque il Pontefice con Carlo
 dalla nuoua ricercata congiuntione, tanto più fù giusto, che se ne
 astenesse etiãdio questa Patria, la quale hauea prouato più d'ogn'
 altro ciò, che v'era da sperar', e da credere negli altrui arcani, e in-
 teressi, e conofcea, che stabilita di fresco la pace co' Turchi, nõ do-
 uea per nessun rispetto immediate infrangerla. Già s'era Solimano
 molto ingelosito di lei subito, che intese Cesare giunto in Italia.
 Dubitò appunto di qualche concerto d'vnione, e tanto dubiton-
 ne, che mandò egli stesso à Venetia il Dragomano Ianusbei à con-
 firmar' i Capitoli, come anche furono necessariamente ratificati.
 Male in questa guisa sortito à Carlo il desiderio, ritornò
 nella prima sua resolutione di passar' in Africa, & andouui in effe-
 to con grande Armata. Ma l'animo suo generoso non fù colà cor-
 rispinto, nè in terra nè in mare da prospera fortuna. Venne da'
 difensori d'Algeri rispinto più, e più volte. Fù maltrattato dagli
 Arabi; e quasi, che anco il Cielo gli fosse contrario, si trouò assali-
 to finalmente da gran tempesta, che profondogli più legni, ed is-
 forzollo all'ultimo di allontanarsi, lasciandoui gran gente uccisa,
 trà quali Marino Giustiniani, che risiedeuagli appresso Amba-
 sciatore della Republica, in luogo di cui fuui spedito Nicolò da
 Ponte Dottor', e Senatore di gran portata.

*Cesare lo
 richiede di
 nuoua al-
 leanza.*

*Ed ei se ne
 sottrae.
 E perche.*

*Dragoma-
 no del
 Turco à
 Venetia ra-
 tifica la
 pace.*

*Cesare cõ-
 tra Alge-
 ri.*

*Rispinto,
 E mal-
 trattato
 da Burrif-
 ca.*

*Mortoni
 Marino
 Giustina-
 ni Amba-
 sciatore.*

Non haueua il Rè di Francia mancato in tanto di procurare
 tutto il peggio contra Cesare. Rimandò vn' Ambasciatore à Co-
 stantinopoli, per eccitare Solimano à ordinar' immediate l'uscita
 del-